Anno IV. Udine — Lunedì 14 Giugno 1886 N. 141.

ABBONAMENTI

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 15 la linea. Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea. Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi. Non si restituiscono manoscritti. — Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Prefettura N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

DALLA CAPITALE

(Nostra Corrispondenza)

Roma, 12 giugno 1886.

(C. M.) Siamo appena usciti, e non carchi di allori, dalla lotta elettorale politica, e già siamo entrati nel periodo delle elezioni amministrative, le quali, almeno qui alla Capitale, se non altrove, sono un'appendice di quelle politiche. Per quanto si faccia, si dica, si predichi, si sostenga, si affermi che nelle elezioni annuali amministrative, la politica, questa terribile Erinni che ci divide, dovrebbe rimanere estranea, tuttavia a Roma essa piglia il sopravvento ed è causa di scissure e conseguentemente di sconfitte. L'ultima parola non si potrà dire che domani, a battaglia finita; ma fin d'ora si può prevedere — Dio sperda il vaticinio — una terribile sconfitta per il partito liberale. Le frazioni del quale, dal rosso acceso all'azzurro, pareva che volessero far sul serio a mettersi d'accordo per debellare il prete che gongola delle nuove adesioni in grazia delle quali è abituato a vincere e stravincere; ma all'ultimo momento, per la intransigenza di alcuni, la ignoranza di altri e la vanità dei più, i liberali si sono divisi e suddivisi e si presentano alla lotta alla spicciolata con molta spavalderia e con nessuna probabilità di riuscita.

La Società dei Reduci si era in quest'anno fatta iniziatrice del movimento elettorale: essa ha convocato la rappresentanza di tutte le associazioni liberali, non esclusa quella monarchica per compilare una lista *unica*, che fosse accettata da tutti i partiti, da opporsi alla lista clericale. E la lista venne fuori, ma, ma.... quali nomi, mio Dio, si sono andati pescando nel campo delle nullità e delle vanità!!! Nè si capisce dai più come l'on. Cairoli, invitato a dirigere la lotta, abbia potuto, lui, accogliere, solo perchè cammuffati da liberali, certi individui che per la loro posizione e capacità non *offrono* alcuna garanzia.

È proprio vero: *quandoque bonus dormitat Homerus.*

*

I membri dell'associazione monarchica che avevano dati poteri discrezionali al loro presidente, on. Mordini, perchè si mettesse d'accordo colle rappresentanze delle altre associazioni, hanno visto di mal occhio che nella lista concordata si fossero fatte certe esclusioni partigianesche e si fossero gonfiati certi zeri, epperò non ha voluto accettarla. Ed eccoci alla scissione. I membri della monarchica, hanno fatto bene? hanno fatto male? Alcuni giornali come il *Fanfulla*, il *Popolo Romano*, l'*Opinione*, ecc. hanno approvata la condotta dei monarchici moderati, mentre *Tribuna*, *Fracassa*, *Capitale*, *Messaggero* ecc. hanno accettata la lista ad occhi chiusi senza discuterla, senza vagliarla, per amor di concordia e nell'intento di impedire la vittoria dei clericali.

I giornali moderati però parlano a fil di logica, e dicono: d'accordo; anche noi vogliamo la unione e la concordia, ma non si può compilare una lista di veri liberali senza dannare all'ostracismo chi in nessuna *occasione ha dato motivo* a dubbi sulla sua fede politica? Chi per anni ed anni ha fatto parte della comunale rappresentanza e ha dato prova della sua competenza tecnica e amministrativa? Si deve escludere un Vespignani, un Campello, ecc. *solo* per il fatto che sono proposti anche dall'Unione Romana?

E per dar posto a chi? A un Natali, a un Veniali, a un Peretti, il primo un avvocatuccio, il secondo un impiegato inferiore alla *Camera*, il terzo un farmacista, solo pel fatto che questi hanno trovato qualche compiacente, amico, o interessato, che ha ventilato il loro nome — e magari imposto colla scusa di qualche rappresentanza — nell'assemblea tenuta dei Reduci? — Via, francamente; questi giornali hanno ragioni e ragioni da vendere, e le liberali associazioni dovevano dar prova di maggior tatto e di più fina avvedutezza nella compilazione della lista. E la *Tribuna* che è il giornale massimo della opposizione, non fa certo gl'interessi del partito ostinandosi a dar la ciampanelle sostenendo gli errori dei suoi amici. Questo piegarsi a qualunque transazione, pur di ferire qualche nemico, più personale che politico, è un procedere poco corretto e causa di attriti anche fra le persone di uno stesso partito.

**

Le cose stanno adunque a questo punto: il partito liberale si avanza con battaglioni numerosi ma indisciplinati e divisi, mentre quello avversario, con più fine accorgimento, procede concorde e compatto. E la vittoria non può essere dubbia, data questa condizione di cose. Aggiungasi poi che oltre le liste dei due tre partiti principali, abbiamo per lo meno un'altra dozzina di liste e un altro centinaio di *Carneadi* che periodicamente vengono a galla in queste occasioni: vedono la luce per due tre giorni sugli enormi cartelloni elettorali e poi rientrano nell'ombra e nell'obblio. Ed è così enorme, sconfinata la loro vanità, che pur sapendo di non raccogliere che un centinaio di suffragi, lasciano che il loro nome sia causa di dispersione di voti e faciliti la vittoria del prete! La quale vittoria è una vergogna e un danno per la capitale d'Italia; la quale vittoria vuol dire arenamento dei lavori edilizii della città, insegnamento del catechismo nelle scuole, intrigo e favoritismo negli uffici; disordine e regresso in tutti i rami dell'amministrazione. E perchè?

Perchè manca, secondo mio avviso un Comitato elettorale permanente che a tempo opportuno sappia *fare* delle proposte ragionevoli, delle proposte serie, senza subire le pressioni che possono venire dal rappresentante della Società dei maccaronari e di quella dei vetturini. Poichè pur troppo è così: basta che un consigliere approvi, puta caso, un regolamento che deve mantenere nei limiti del giusto e dell'onesto una data classe di lavoratori, perchè quella classe, costituita in associazione, imponga la esclusione di quel consigliere! Il Veniali, ad esempio, è stato insegnante nelle *nostre* scuole sino a tre anni fa, ed ora è Revisore alla Camera. Ebbene, *egli che nulla sa e nulla ha*, se si toglie una sconfinata ambizione, è portato *dalla classe degl'insegnanti* perchè questi credono che per essa avranno quadruplicato lo stipendio! Ed è questo serio? È questo onesto?

**

I giornali vi avranno recato il testo del discorso della Corona: ognuno, già si *capisce*, lo giudica a suo modo: ministeriali lo trovano il *non plus ultra* della sapienza governativa; gli oppositori, vuoto di concetti chiari e ben delineati: rettorico. Il pubblico però si mette fra gli uni e gli altri e giudica col suo criterio, col suo giudizio, col suo senso, senza tener conto della stampa che a volte è così sfacciatamente partigiana che vede la luce dove c'è buio pesto, o le ombre dove il sole è sfolgorante. Il pubblico dunque, qui a Roma, dice che il discorso, come tutti i discorsi, promette poco e l'on. Depretis farà in modo che anche questo poco sia ridotto a minimi termini. Assistevano alla inaugurazione della legislatura i grandi dignitari dello stato: il corpo diplomatico, ministri, senatori, deputati; le tribune, i corridoi, le scale come le vie, le piazze erano affollatissime di gente d'ogni risma, e d'ogni colore e sopratutto di dame e damigelle. Il Re fu salutato da un triplice applauso al suo ingresso nella Camera. L'on. Depretis nel far l'appello dei deputati, *saltò il nome di Cipriani*, preludiando con questo, tutti gli arbitrii, le prepotenze e le illegalità di cui sta per essere feconda la presente sessione.

Il corteo reale, ricco, splendido, formato dalle carrozze dorate e dai corazzieri in alta tenuta, preceduto dal battistrada in livrea, fu, lungo il tragitto, fatto segno a manifesti, se non entusiastici segni di simpatia, da parte della folla enorme accorsa al passaggio. A sera, S. E. Depretis adunò alla Minerva la maggioranza, per dar ad essa la imbeccata. Egli disse che il *paese* — ah questa è grossa, enormemente grossa — aveva espressa la sua volontà nelle recenti elezioni, riaffermando la fiducia, cieca fiducia, in lui Depretis e che quindi i suoi amici (leggi, moretti) dovevano aiutarlo a tener a posto i sovvertitori e suoi calunniatori. E avanti pure così — *Fin che dura*, dicono qui, *fa verdura*.

QUEL CHE DICE LA STAMPA

a proposito

DEL DISCORSO DELLA CORONA

La *Tribuna* passa in disamina con un lungo ed elaborato articolo il discorso reale, e scrive:

« Degni di commiserazione, non d'altro, sono coloro si quali nè l'augusta persona del Re, nè la dignità del Parlamento riunito, nè la solennità dell'ora, seppero ispirare una sola idea, un solo accento che andasse diritto al cuore della nazione, e mostrasse in piena luce la esistenza di quel nodo indissolubile che i plebisciti hanno stretto, e che la formola del giuramento pronunciata dai rappresentanti del popolo, aveva pochi minuti prima ricordato! »

E proseguendo:

« *È un elenco* non di leggi da discutersi, ma da trattarsi, — nè per alcuna di esse si è saputo o si è voluto indicare neppure con una frase il principio cui s'informeranno, la meta cui tenderanno le proposte governative! Peggio ancora: quando si è trattato di ricordare argomenti già sfiorati nel passato, come ad esempio la *riforma* comunale e provinciale, si è avuto riguardo ad usare anche nelle denominazioni un frasario elastico ed indeterminato, un frasario che permetta sia di presentare dei progetti affatto diversi da quelli già noti, sia di abbandonarne poi le clausole essenziali.

Così la famosa riforma delle Opere pie, diventa una timida revisione delle norme che reggono la delicata materia!

L'incertezza, la timidità, il proposito di mutar vela a seconda del vento, traspare chiaro, ad ogni periodo, ad ogni frase, ad ogni parola! »

E sulla politica estera:

« L'artifizio, si rivela laddove alla politica africana si accenna timidamente per incidenza, e quasi per mettere in rilievo le qualità del soldato italiano!

Così è. La politica coloniale, che della nostra politica estera è tanta parte, non è neppur ricordata. La grande conquista dell'anno passato, i territorii aggiunti al regno, Massaua e Beilul, neppure nominati, tutto quello che abbiamo fatto e tentato, dalla spedizione militare a quella commerciale, terminata coll'eccidio di Gildessa, *nec verbum quidem*.

Appena un'allusione ai lidi lontani su cui i nostri soldati e i nostri marinai.... vegliano a custodia della nostra bandiera! »

In fine, conchiude esprimendo una speranza « che la decimasesta legislatura, il suo programma, nell'interesse della nazione, se lo imponga da sè, compendiandolo in un concetto solo: quello di rialzare sè stessa e il governo d'Italia tanto da uscir fuori una volta per sempre da codesta atmosfera, che tutto impicciolisce, tutto abbassa, tutto corrompe. »

La *Riforma*, giudicando il discorso della Corona, così si esprime:

« Il discorso della XV legislatura fu una delusione; quello della XVI è il nulla. Questo discorso è niente altro che un'acerba critica della passata legislatura. »

Critica poi specialmente le dichiarazioni relative alla politica orientale, e osserva che l'assemblea visibilmente le disapprovò, perchè quelle dichiarazioni sono discordi dalla *coscienza* pubblica del Paese.

Il *Diritto*:

« Siamo decisamente in un periodo di decadenza, ed è quindi naturale che anche la Corona debba risentirne. »

Aggiunge che in tutto il discorso non si trova una frase che ricordi le audacie di un tempo, nè lampo che faccia intravedere le glorie avvenire neppure quando si parla dei nostri soldati.

La *Democrazia*:

« Rare volte un discorso inaugurale di legislatura ha prestato campo a critica e commento, rare volte ha ricevuto un'accoglienza così glaciale come quello compilato in quest'occasione dall'attuale ministero.

L'opinione dei più, sintetizzandolo lo giudica meschino di forme, scialbo nei concetti, *un* pallido riflesso della concione pronunciata all'Albergo del Quirinale.

. . . .

Tutto sommato, si può arrivare a questa conclusione: le parole consigliate al Re non accresceranno forza al ministro nè fiducia nel paese: esse sono un esatto riflesso dell'attuale situazione politica e parlamentare ».

Il *Messaggero*:

« *Il* discorso che dai ministri del re è stato fatto leggere al sovrano non ha fatto davvero grande impressione nell'aula, e meno ancora ne farà al di fuori.

Il vero applauso sincero è stato al punto in cui si accenna ai bisogni delle *classi lavoratrici*; e per *deferenza* si sono uniti agli applausi anche quei senatori i quali respingendo il progetto di legge sugli infortuni del lavoro si sono mostrati delle classi lavoratrici accaniti avversari.

La stessa trasformista *Rassegna* dice che *il discorso della Corona* venne generalmente giudicato una povera cosa.

Venne altresì trovato qua e là mancante nella forma.

Più che un discorso pareva sentire un elenco di progetti di legge, quasi un ordine del giorno.

Si notò che venne accolto da un glaciale silenzio il periodo riguardante il progetto di legge pel riordinamento dei Ministeri.

Nessun accenno, si osservò pure, venne fatto alla politica estera.

La *Gazzetta Piemontese*:

« Il discorso è troppo debole di concetti ed anche fiacco nella forma; in *esso* manca l'idea saliente e vi sovrabbondano le frasi convenzionali. »

L'Italia:

« È ciò che doveva essere: l'immagine di *un governo come* l'attuale.

Se l'avesse pronunciato Depretis, un burlone potrebbe dire che, per meglio scolpire sè stesso, l'ha incominciato con una bugia: infatti esso in sul bel principio dice: « Saluto sempre *con gioia* il « giorno in cui posso trovarmi davanti « a questo augusto consesso... »

Una *corvée* simile e nelle circostanze attuali! in questa morta gora creata dal Depretis — che gioia!

Il *Secolo*:

« L'intonazione ne è buona, uniforme, un po' monotona, e tuttavia la prima impressione ne è quasi gradevole.

Qua e là c'è l'accento del patriotismo, c'è l'affermazione che la pace è assicurata, mercè anche l'opera del governo; che la libertà non corre pericoli, in una parola, i ministri hanno avuto cura di porre sulle labbra del re l'apologia dell'opera propria.

Ma dopo la prima impressione c'è la seconda; e questa è che il discorso è vago, incolore e lascia aperto l'adito al dubbio, perchè nulla vi è indicato con precisione, nessun *impegno formale* vi è preso, nessun determinato programma vi è affermato. »

La *Lombardia*:

« *Il discorso della Corona* — che sebbene pronunziato dal labbro del Re è un atto del governo responsabile — non è stato che quello che poteva essere: un'enumerazione scolorita dei lavori da compiersi dal Parlamento — lavori che — come la Riforma Comunale e Provinciale, *il nuovo Codice Penale*, la Riforma delle Opere Pie, la Riforma degli Studi superiori — si trascinano da anni davanti alle legislature che si succedono; e rimangono sempre a provare come nel governo che oggi sovrasta all'Italia, lungo sia il promettere, corto, troppo *corto* l'attenere.

Si sforzano invano i giornalisti assoldati dal ministero a voler provare che il discorso della Corona contiene allusioni ardite circa la politica estera.

Niente — nè di degno, nè di coraggioso — nemmeno su questo.

Non si è avuto il *coraggio di confessare* mantenuta la triplice alleanza, che permane; e si è buttata là una frase sulla *ragione* e sul *diritto* dell'Italia, come se tutta Italia non sapesse che tutto ciò che poteva fare piacere all'Austria lo si è fatto, fino a tollerare *offese* al sentimento nazionale e fino a far fare al Re la figura di vassallo accorso a Venna a rendere un omaggio che non gli sarebbe stato reso.

Quanto alla politica coloniale non un pensiero, non una parola che aprano l'animo alla fiducia; il governo non ha *fatto* dire al re che questo: che i nostri soldati, in Africa, non sono che *sentinelle* della bandiera italiana piantata su spiaggie lontane. Sentinelle!.... Sapevamlo purtroppo; ma non un pensiero, non una parola sulla strage recente; mentre la sciagura politica coloniale prese cinicamente per pretesto una strage!...

Prima della seduta reale nutrivamo poca fiducia; dopo la seduta reale abbiamo ogni ragione per nutrirne anche meno. »

Il *Resto del Carlino*:

« Il discorso della Corona è un documento povero, fatto per procurare una nuova disillusione al paese *tanto* maggiore quanto più grande era l'aspettativa e sentito il bisogno di qualche netta ed ardita affermazione che mostrasse non solo il pio desiderio del sovrano di vedere grande *l'Italia*; ma chiaramente additasse gli intendimenti del governo. cioè la via scelta per procurare a questo nostro paese la grandezza antica e quel benessere materiale che il Re intravvede.... Per quel che riguarda la passata legislatura, l'affermazione ministeriale è smentita dai fatti. Le questioni più ardue non furono affrontate, tanto che il programma di Stradella ha potuto servire di bandiera nelle recenti elezioni politiche, ed è popolare la convinzione che vivendo Depretis e rimanendo esso al potere, lo stesso programma potrebbe servire anche per le elezioni del 91, tanto si preoccupa il suo autore di tradurlo in lavoro legislativo. Del pari la legislatura del trasformismo non lascia beneficii, nè transitori, e tanto meno più durevoli.

. . . .

Non annuncia *nessuna di quelle grandi* riforme che fanno battere il cuore di una nazione, nessuno di quei provvedimenti che lasciano sperare giorni migliori nel paese.

Per contrario l'affermazione tacita dello stato quo nella politica interna, e specialmente nell'estera che sarà continuata senza principii e senza sentimenti.

Sotto tristi preludi s'inaugura la XVI legislatura, poichè il generoso augurio

del Re di vedere grande l'Italia è ironia quando si pensi che essa dovrebbe divenire potente e bella sotto la tutela di Agostino Depretis».

L'*Adige*:

Il *colore del tempo* è la nota predominante. Il discorso procede terra terra senza splendore di forma, nè vivacità d'idee, nè novità di concetti. È assolutamente incoloro. C'è in esso qualcosa di quel tedio universale che incombe su tutta la nostra vita politica. Nessuna forte, vigorosa idea lampeggia da quella prosa, la quale evidentemente l'on. Depretis ha contribuito con la riguardosa determinatezza e l'on. Coppino con la sua eloquenza accademica. Nessun robusto accenno a qualcuna delle più importanti questioni del giorno, a quelle che s'impongono a tutti. Se non vi fosse la data, nulla ci direbbe che quel discorso fu pronunciato nel 1886.

Notevole — in senso negativo — è la *completa omissione d'ogni frase* e di ogni allusione accennante all'alleanza coll'Austria e la Germania; nulla che faccia credere trovarsi l'Italia con queste potenze in relazioni più intime e più amichevoli che con le altre.

Ma in complesso un discorso reale assolutamente *negativo*».

Il *Bacchiglione* dopo aver esordito col dire:

«Sono passati i bei giorni quando il discorso della Corona era atteso col cuore trepidante, quando se ne discutevano e pesavano le singole frasi, quando vi si voleva trarre l'oroscopo per le future sorti della patria avviantesi a *grandi destini*, soggiunge che: discorso più sbiadito non fu mai pronunciato all'apertura delle sessioni parlamentari; mai si schivarono così marcatamente le massime questioni interne ed estere; mai lo stile burocratico ebbe tanto incontrastato dominio».

«Nessun cenno alla triplice alleanza.

Nessun accenno alle vertenze così gravi colle repubbliche americane.

Nessun accenno alla politica africana coi mèssaori risultatiùe.

Nessun accenno alla trasformazione dei partiti nel cui nome il paese fu chiamato alle urne.

Nessun accenno diretto al blocco della Grecia, e invano vi si fece una larvata allusione a proposito della questione d'Oriente e della pace preservatavi.... in quel modi che tutti sanno.

E invano si incastonò nel discorso la frase che l'Italia è «compita». No, no: l'Italia non è compita; l'Italia attende adesso e saprà volere il suo compimento a tempo.

Se non vi è adunque alcun serio accenno a veruna questione di politica interna ed estera — se non vi si delinea alcun programma concreto di fronte alle libertà all'interno e agli intereressi all'estero — se la frase spesso infelice perfino nella forma, è il tutto — non si può che trarne una deduzione, quella, cioè, che lo stesso ministero ha sentito tutto il peso della responsabilità e non ha osato far pronunciare parole che paressero legare l'avvenire o elogiare un passato indefinibile.

Se così fosse, il Depretis sarebbe stato almeno una volta, corretto, mentre noi crediamo che l'abbia fatto a bella posta, per non compromettere sè stesso e lasciarci libera la strada per gettarsi dall'una o dall'altra parte a seconda degli umori dei rappresentanti di questa nazione che, certo, se è fatta, non è ancora compiuta, e che dovrà ad ogni costo per virtù di popolo elevarsi presto dall'attuale abbiezione e farsi davvero una, libera e grande.»

Il Progresso:

Il discorso che il Ministero Depretis ha fatto pronunciare a Re Umberto è una ripetizione dei desideri, degli impegni, dei propositi manifestati nel discorso della Corona del 1882, ciò che è nel tempo stesso una confessione che il Governo non ha mantenuto quello che s'era proposto di fare: riforma legge comunale e provinciale, opere pie, ordinamento giudiziario, codice penale, leggi sociali, economie, e via via, tutte cose che furono solennemente dette all'inaugurazione della Legislatura passata e che poi si lasciaron dormire.

Ma nel discorso reale del 1882 non comparve un progetto in cui si accennò nel discorso di ieri, ed un progetto che l'on. Depretis ha escogitato come espediente ministeriale e deve servirgli per gli alti e bassi della sua maggioranza: il progetto dei nuovi ministeri!

A molti gravissimi interessi nazionali non si volle accennare nel discorso della Corona, quasi si sapesse di non poterne parlare a quel modo, cui il sentimento patriottico meglio avrebbe acconsentito».

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO

Seduta del 12 — Pres. DURANDO.

Il presidente commemora Gancia[f]ara e Scotti.

Manzoni propone che si deferisca alla presidenza il compito di stendere l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Deliberasi di deferire alla presidenza la rappresentanza del Senato alle feste per la commemorazione di Cavour a Torino.

Tajani presenta alcuni progetti.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 12 — Pres. BIANCHERI.

Procedesi alla votazione di ballottaggio per le nomine di un vicepresidente e di cinque segretari della Camera. Proclamasi il risultamento: Votanti 385, Villa 186, Di San Donato 147, schede bianche 51. Eletto vicepresidente Villa.

Il vicepresidente invita il presidente Biancheri a occupare il seggio presidenziale.

Scambiato il bacio con Di Rudinì fra generali e vivi applausi, Biancheri dice che rivede i colleghi col compiacimento dell'amico che rivede l'amico, col memore affetto di ricambio alla benevolenza che si degnarono di attestargli anche nell'ora recente del suo supremo dolore. Saluta i nuovi rappresentanti della nazione. Esprime riconoscenza per la dimostrazione di richiamarlo all'alto ufficio; compirà il suo dovere con lealtà, rettitudine e imparzialità.

L'opera, cui la nuova Camera è invitata, compiuta che sarà con liberali intendimenti, manifesterà come ogni vero progresso possa ottenersi dalle libere istituzioni.

Augura che la sedicesima legislatura possa essere additata alla riconoscenza nazionale.

Biancheri commemora le virtù militari civili e il patriottismo di Bertani, Oliva e Botta. Associansi Cairoli, Laporta, Bovio, Lucchini, Odoardo, Crispi e De Pretis a nome del Governo.

Approvasi la proposta di Laporta per esprimere le condoglianze della Camera alla famiglia degli estinti.

Il presidente incaricatone, nomina commissari per l'indirizzo al Re in risposta al discorso della Corona: Arcoleo, Baccelli Guido, Bonfadini, Bonghi, Turbiglio. Conferma la giunta delle elezioni preesistente, nominando Salaris membro Fortis e Vigoni aggiunti.

Robilant presenta i seguenti disegni di legge: conversione in legge del decreto di proroga al 30 giugno 1886 della convenzione di navigazione colla Francia; convenzione di navigazione fra l'Italia e la Francia conchiusa a Roma il 30 aprile 1886; documenti diplomatici tra la Rumelia orientale e la Grecia, serie terza.

Annunziasi un'interrogazione di Maffi e Armirotti sulla catastrofe nella Zolfara fra Nero e Campobello, sui provvedimenti presi e sulla constatazione della responsabilità; un'interpellanza di Pantano sugli ultimi episodi della politica coloniale d'Africa, degli interessi dell'Italia in Africa ed altre.

In Italia

Il terribile disastro della solfara di Novo.

Su questo terribile disastro segnalatoci ieri dalla *Stefani* si hanno i seguenti particolari:

I morti in seguito al terribile crollo della solfara di Novo presso Girgenti si calcolano a 72. Continuano le opere di scavo, le quali dan luogo a pietosi episodi. Un'infinità di persone circonda il luogo del disastro con difficoltà trattenuta da un cordone militare. I morti, man mano vengono dissotterrati, sono disposti sotto una tettoia per l'opportuno riconoscimento. Appositi incaricati fanno passare le famiglie ad una ad una.

Alcuni morti presentano un aspetto orribile: hanno il volto così deformemente schiacciato che resta impossibile riconoscerli se non per gli abiti o qualche oggetto che hanno indosso. Una povera donna di Campobello vedendo il cadavere del marito cui l'oppressione d'un masso sullo stomaco aveva fatto balzare le occhiaie e spinger fuori quasi tutta la lingua, svenne.

In un angolo, più asfissiati che colpiti dai macigni crollanti, vennero trovati padre e figlio stretti in un abbraccio.

L'autorità è sul luogo e si stanno facendo indagini sull'origine del disastro e sulla possibilità o meno che potesse essere provveduto.

I funerali si faranno — dicesi — domani, malgrado il caldo faciliti la decomposizione dei cadaveri, ma ciò per la difficoltà d'approntare le casse.

Verranno riuniti parecchi per cassa e sepolti in fosse vicine l'una all'altra.

La desolazione in quei poveri paesi è indescrivibile, tuttavia nessun disordine neanche contro la Società della solfara che pure viene accusata d'imprevidenza.

I morti erano tutti assicurati, per cui le loro famiglie riceveranno un indennizzo. In attesa però che le pratiche a tal uopo vengano definite, la Società passerà loro la paga intera che veniva passata ai defunti.

La salute pubblica in Italia.

Treviso 12. Dal mezzogiorno del 11 al mezzogiorno del 12: Casi nuovi a Treviso 1, morti 1; Loria 5, morti 1; Istrana 1, morti 1; Montebelluna 1; Castel di Godego 2; Preganziol 1; Travignano 1; Vittorio 1, morti 1; a Vedelago 1.

Morti dei precedenti: a Montebelluna 2; Loria 1.

Guariti: a Roncade 1, a Loria 4, a Castel di Godego 1.

Venezia 13. Dalla mezzanotte del 12 a quella del 13 vi furono casi nuovi 11.

Dalla mezzanotte del 11 a quella del 12 vi furono casi nuovi in Provincia di Venezia:

Burano: casi nuovi 1.

Mestre: casi nuovi 2, morti dei giorni precedenti 3.

Martellago: casi nuovi 1.

Chirignago: casi nuovi 2, morti 0.

Marcon: casi nuovi 1.

Spinea: casi nuovi 2, morti 1.

Mira: casi nuovi 2, morti 2.

Mirano: casi nuovi 4, morti 2 dei giorni precedenti.

Chioggia: casi nuovi 2, morti 3 dei giorni precedenti.

Cavarzere: casi nuovi 2, morti dei giorni precedenti 1.

Portogruaro: casi nuovi 2.

Cavazuccherina: casi nuovi 2.

Meolo: casi nuovi 1.

Padova 12. Casi 3 dei quali 2 nell'ospedale ed uno nel militare.

Ieri a Padova, casi 2, Montagnana casi 5, Campodoro casi 1, Pontelongo 1.

Provincia di Padova:

S. Martino di Lupari casi 1, Piombino Dese, un caso e un morto. Cittadella 1 caso.

Bari 13. Casi nuovi 2, morto 1.

Trieste 12. A Trieste sono avvenuti fino a ieri, stando alle informazioni dei giornali, 2 casi seguiti da morte.

All'Estero

I principi francesi.

Parigi 11. (Camera). Approvansi gli articoli 2 e 3 del controprogetto Brousse. Approvasi inoltre un quarto articolo, stabilente che i membri delle famiglie, che regnarono in Francia, non potranno entrare nell'esercito e nell'armata, nè esercitare alcuna funzione pubblica nè mandato elettivo. L'insieme del controprogetto Brousse è approvato senza scrutinio.

La seduta è levata.

Parigi 12. Cinquantadue repubblicani soltanto votarono contro il progetto Brousse.

Il voto fu telegrafato subito ai principi d'Orleans, poi al principe Napoleone.

I monarchici tennero iersera parecchie riunioni.

I giornali repubblicani si felicitano generalmente, alcuni deplorano l'espulsione.

Inghilterra e Irlanda.

Londra 12. Il manifesto di Camberlain agli elettori di Birmingham critica vivamente il progetto di Gladstone sull'home rule.

Li scongiura a pronunziarsi contro il progetto, nocevole alla prosperità dell'Irlanda, provocante disordini e conflitti — Chamberlain termina, proponendo *un'amministrazione locale in Inghilterra*, Scozia, Irlanda e nel paese di Galles.

I comuni hanno approvato varie proposte finanziarie.

Il parlamento inglese.

Londra 12. Sembra che il parlamento si scioglierà il 24 corrente. Il *Times* loda il manifesto di Chamberlain.

I fatti di Budapest.

Dopo gli arresti in massa eseguiti l'altr'ieri l'ordine è perfetto; non avvenne nessun altro assembramento.

Dei 710 arrestati, 232 ragazzi sotto i 14 anni furono rilasciati, 154 vennero puniti in via amministrativa e 324 furono già rinviati al tribunale.

In Provincia

Cividale, *11 giugno.*

Elezioni amministrative.

In questi giorni la Giunta municipale ha pubblicato il manifesto che rende noto agli elettori che il giorno 27 corr. è indetto per le elezioni di quattro consiglieri comunali e di due consiglieri provinciali.

Ciò premesso, dichiariamo, che, con questo nostro primo in argomento non intendiamo di dar fuoco alla miccia per sollevare — fra guelfi e ghibellini una questione. — Qualora i candidati che si proporranno, presentino la garanzia che risponderanno al programma della buona amministrazione, non combatteremo.

Però i *giochetti* di *vecchio* metodo, che un doveroso riguardo ci consiglia tacere, dichiariamo di non voler accettare, nè tollerare.

La lotta clamorosa la eviteremo, come cercheremo schivare che le reminiscenze politiche facciano capolino; perocchè non è ammissibile che le questioni di casa assumano l'espressione, i desideri e le tendenze delle grandi cose politiche. — Per noi la nomina dei consiglieri comunali e provinciali è di tanta gravità ed importanza locale che ci è d'uopo ritenere che il proposito, cui abbiamo accennato, venga, benignamente e generalmente approvato.

Questo desiderio diciamolo pure, e per mala sorte non avesse a produrre il desiderato effetto, servirà sempre a qualche cosa. — Servirà a distinguere dove stiano di casa i liberali, dove i veri amanti del progresso morale e materiale di Cividale.

Ed intanto ci permettiamo esporre i nomi di una lista che circola pel paese, quali candidati pel consiglio comunale.

Moro Felice, rielez. — Mariotti Giovanni, rielez. — Polis avv. Antonio nuova elezione — Vecìon Giuseppe, rielez.

Pei consiglieri provinciali nulla è ancora concretato.

Alfa.

S. Vito al Tagl. *28 maggio.*

Il municipio di S. Vito al Tagliamento ha pubblicato il seguente avviso:

Si previene che l'antica Fiera di San Antonio avrà luogo quest'anno nei giorni 14 e 15 giugno p. v. ferma l'osservanza delle vigenti discipline.

Maniago, *10 giugno.*

I sottoscritti riuniti in comitato di *soccorso ai colerosi*, d'accordo in ciò coll'on. Sindaco, fanno appello a questa caritatevole popolazione affinchè voglia, col suo obolo concorrere ad alleviare le funeste conseguenze del morbo.

Qualunque offerta sarà bene accetta e dimostrerà il buon cuore di chi offre.

Il comitato avverte che accetterà tanto denaro che oggetti di vestiario e lingerie, preferendo offerte in denaro, ed avverte pure che una Commissione composta di parte dei sottoscritti si presenterà a domicilio per ricevere le offerte.

Il Comitato.

Il presidente A. Bonanga, N. C. D'Attimis, G. Mazzoleni, R. Brussano, E. Richieri, L. Maddalena, A. De Marco, A. Plateo, E. Centazzo, A. Busolello, C. Ferro, A. Cozzarini, G. Rossignoli, E. Ancherani.

Colèra a Maniago. Sabato 4 casi nuovi e un morto degli ammalati precedentemente colpiti. Ieri domenica nessun nuovo caso.

In Città

Il nuovo acquedotto. Abbiamo trovata poco edificante la forma che i signori ingegneri Canciani e Puppati vollero dare alla polemica insorta sopra l'articolo pubblicato dal sig. ingegnere Grablovitz sul progetto del nuovo acquedotto. In questioni tecniche specialmente quella forma è disdicevole; ed il pubblico Udinese manifestò unanime la propria disapprovazione. Le ingiurie personali nulla aggiungono alle *argomentazioni*; ma provano piuttosto scortesia od eccessiva presunzione, che ordinariamente non è figlia legittima della scienza.

L'ingegnere Grablovitz col suo articolo non fece che una critica, forse troppo severa, ma perchè provocato da un primo articolo comparso nella *Patria del Friuli*, pure assai censurabile per la forma e per la sua vacuità, e che si disse scritto dal signor ing. Puppati. Però il Grablovitz, ci piace riconoscerlo, non discese mai nel campo delle ingiurie e delle personalità, come deplorevolmente fecero i suoi avversari.

Non intendiamo farci giudici sul merito della insorta questione, però vogliamo esprimere le nostre impressioni, che troviamo condivise da persone intelligenti, e ciò coll'unico intento che si faccia la luce, ove si mantiene ancora molto bujo.

Il giudizio del signor ingegnere Grablovitz è compendiato nel quesito da lui concretato nel secondo suo articolo pubblicato nel suddetto giornale di sabato, e così concepito — che con tubi di «metri 0,30 di diametro e con la portata di litri 58 al minuto secondo, *l'acqua arriverebbe appena al livello del piano stradale* — e che qualora si volesse l'acqua al livello del serbatoio attuale, cioè all'altezza di metri 20 circa sopra il piano medio della Città, la portata dovrebbe essere ridotta a soli litri 42 al minuto secondo».

Sulla seconda parte del premesso giudizio, che cioè a 20 metri di altezza l'acqua non arriverebbe che nella quantità di litri 42, pare che ora convenga anche l'ingegnere progettante. Ci avrebbe piaciuto che avesse convenuto subito e non dopo il viaggio di Padova.

Resta dunque a sciogliersi l'altro punto, che cioè conducendosi con quei tubi 58 litri di acqua (quantità assegnata in progetto e corrispondente ai 5000 metri del piano economico) non arriverebbe appena al piano stradale.

Se fosse esatto questo giudizio del Grablovitz il progetto certamente non corrisponderebbe allo scopo, perchè il progettante si propone di condurre l'acqua anche nelle case dei cittadini, e nei piani superiori.

Vediamo ora le risposte dell'ingegner Puppati contenute nella sua lettera di sabato.

In un periodo così si esprime: *Se aveste semplicemente detto, che l'acqua, nella quantità voluta di 58 litri al secondo, poteva giungere soltanto al piano medio della città, e che portato l'efflusso all'altezza di metri 10 sopra il suddetto piano, della quantità doveva diminuire, e farsi ancora minore portando l'efflusso all'altezza del serbatoio, la cosa sarebbe riuscita molto chiara anche per le intelligenze più comuni, non occorrendo certamente essere idraulici, per comprendere questo fatto cotanto naturale.*

A noi pare che questo appunto sia stato detto abbastanza chiaramente dal signor Grablovitz. Egli sostenne che nella quantità di 58 litri non arriverebbe che al piano stradale, e che se si volesse portarlo all'altezza del serbatoio non giungerebbe che nella quantità di 42 litri; per cui se la si volesse portare ad una media altezza fra il piano stradale ed il serbatoio, cioè a 10 metri, giungerebbe in una quantità maggiore di 42 litri ed in una quantità minore di 58; per es. 50. Così, ci sembra, che il signor Puppati ammetta anche la prima parte del giudizio del signor Grablovitz. Ma se all'altezza di 10 metri non arriva che in una quantità minore di 58 litri, quantità assegnata dal progetto, non abbiamo più i 5000 cubi disponibili. Ciò sembra evidente.

Il signor Grablovitz nel suo primo articolo sosteneva un'altra cosa, sosteneva cioè che i 10 metri di altezza erano insufficienti, perchè nella conduttura interna si facevano altre perdite di pressione, o di carico, per cui non restava che l'altezza di metri 5.24 (che poi ulteriormente) egli, il signor Grablovitz diminuisce, e con questa altezza certamente non si fornisce l'acqua nei piani superiori delle case.

Su quest'ultimo argomento nessuna risposta da il sig. Puppati, ciò che costituisce una sua implicita ammissione; dal che necessariamente ne deriverebbe che si avrebbe una quantità di acqua minore di quella assegnata in progetto, e che non potrebbe esser distribuita nei piani superiori delle case; per cui risulterebbe il progetto presentato, assolutamente inattendibile.

E siccome fin qui basta la logica, senza bisogno di ricorrere ad una scienza speciale, così si rende necessaria una miglior spiegazione per parte dell'ingegnere progettante.

Se non che in un successivo periodo il sig. Puppati continua: *accettando anche il coefficente dei tubi incrostati, la portata del nostro acquedotto sarà di litri 59 al piano medio della città, e di litri 42 all'altezza del serbatoio*; ma siccome (egli continua) metri cubi 1500 al giorno, pari a circa litri 17 per minuto secondo, vennero calcolati per i pubblici servizi, e quindi al piano stradale, così gli altri 3500, quantità minore dei litri 42, giungerà al serbatoio e quindi ad una doppia altezza dei metri 10 sul piano stradale calcolata in progetto.

O noi non comprendiamo questo linguaggio, per cui invochiamo una spiegazione, oppure in questo ragionamento del sig. Puppati si contiene un grave errore.

Se si ammette, come fu superiormente ammesso, che conducendo in quei tubi litri 59, questi non arrivano che al piano stradale, ci sembra evidente che non un litro di quei 59 possa innalzarsi di un solo metro sopra il piano stradale. Insomma noi, senza essere meglio istruiti, non possiamo comprendere come, trattandosi

di una sola conduttura della quale la pressione sarà uniforme, ammesso che tutti i 59 litri, perdendo per l'attrito il carico superiore, non raggiungano che il piano della città, una parte, ed una parte importante, cioè 42 litri, possa poi innalzarsi a 20 metri.

Ripetiamo che non abbiamo inteso di farci giudici; ma crediamo sussistere il bisogno di maggior luce.

X.

Bozzetti elettorali. Nell'assemblea dell'associazione progressista del 6 maggio p. p. l'egregio prof. Giussani che sente forse ancora nelle orecchie le reminiscenze della concione ivi pronunciata, osservò con quel sale attico che lo distingue, come un possente fosse il sig. D. nel quale egli non volle vedere un libero cittadino, ma il direttore delle pompe funebri, intervenuto per fare da gran mastro nei pronosticati funerali della progressista.

Strano contrasto! La notte del 23 maggio, mentre il presidente della prima sezione del collegio Udine I, collo strazio nel cuore, adempiendo al suo ufficio contava le ultime battute di polso del partito moderato, rivoltosi indietro, scorgeva — chi mai? — Scorgeva l'uomo fatale, lo stesso direttore delle pompe funebri.

Il prof. Giussani, fu un vero profeta in senso inverso. Ricordiamo questo fatto perchè il detto prof. ne faccia argomento nelle sue future reminiscenze elettorali.

Società dei Reduci. (*Comunicato*). Il signor Gi. Giuseppe presidente del locale Istituto Filodrammatico Cioni, con gentile lettera accompagnò a questa Presidenza lire 213.54 risultato netto della rappresentazione che ebbe luogo la sera della Festa nazionale a beneficio dei Reduci. All'egregio Presidente del Filodrammatico, perchè voglia comunicarle alla rappresentanza dell'Istituto, vennero rivolte, e si rivolgono anche pubblicamente, le più vive azioni di grazie.

Concorso agrario regionale veneto. Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha decretato un concorso internazionale di trombe e strumenti per applicare i rimedi contro le crittogame e gli insetti dannosi alle piante coltivate che avrà luogo in Udine durante il concorso agrario regionale della circoscrizione 12ª bandito per il prossimo agosto in questa città.

Il concorso è regolato dalle norme seguenti:

Art. 1. Le domande d'ammissione, con una breve descrizione degli apparecchi esposti, debbono essere presentate al Comitato ordinatore del concorso agrario regionale non più tardi del *31 luglio*.

Art. 2. Possono partecipare al concorso gli inventori, i costruttori ed i semplici depositari, nazionali ed esteri.

Art. 3. I depositari di meccanismi costruiti in Italia od all'estero, sono considerati quali rappresentanti dei costruttori, e a questi, in caso di merito, verranno conferiti i premi.

Art. 4. I premi assegnati dal Ministero di agricoltura sono i seguenti:

Medaglie d'oro N. 2
» d'argento » 2

Una delle medaglie d'oro verrà specialmente assegnata al migliore apparecchio per l'uso dell'idrato di calce contro la *Peronospora viticola*.

Art. 5. Una speciale Commissione giudicatrice, eletta dal Ministero assegna i premi.

La Commissione previene i concorrenti che, per accordo preso colle Società ferroviarie, sono concesse riduzioni di prezzo nei trasporti delle persone e delle cose destinate al concorso, nella misura del 30 al 50 per cento, giusta la *tariffa I. delle concessioni speciali*.

La Commissione invia programmi, schiarimenti, moduli di domande ecc., a chicchessia ne faccia richiesta.

La chiamata della seconda e terza categoria. Secondo alcuni giornali a cagione del colera, che serpeggia in varie località del regno, il Ministro della guerra rimanderà ad altra epoca la chiamata della seconda e terza categoria.

Linea ferroviaria Udine-Cividale. Ieri sulla nuova linea ferroviaria Udine-Cividale, che andrà ad inaugurarsi, fu fatta la prova di una macchina ed oggi avrà luogo altra prova con macchina e carrozze.

Domenica 20 avrà poi luogo l'inaugurazione ufficiale del tronco ferroviario Udine-Cividale.

Sospensione di mercati e di pellegrinaggi. Per opportuna norma degli interessati si rende noto che il capitano distrettuale di Tolmino ha partecipato essere stato sospeso il mercato che doveva tenersi in Caporetto, giorno 15 corr. Si avverte in pari tempo che fra i pellegrinaggi di cui la luogotenenza di Trieste ha per motivi sanitari ordinata la sospensione sono compresi pur quelli al santuario di Barbana.

Le nostre carceri e il colèra. Sentiamo che nelle nostre carceri vengono introdotti giornalmente dei carcerati i quali provengono dalle carceri di Venezia.

A noi parrebbe molto prudente si evitasse in questi momenti, simili *traslochi* di carcerati, perchè potrebbero importarci i microbi colerici con grave danno della nostra città.

Avviso a chi spetta.

In assistenza dei colerosi. Una squadra di reduci, composta di sei uomini, partiva sabato sera per Maniago, in assistenza dei cholerosi.

Il prezzo dei bozzoli. Verdi, bianchi e parificati da L. 3.05 a L. 3.40 al chilogramma.

Amministrazione delle Poste. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di aprile 1886.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N.	1,265,560
Libretti emessi nel mese di aprile	»	21,628
	N.	1,287,188
Libretti estinti nel mese stesso	»	9,216
Rimanenza	N.	1,277,967
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L.	184,754,806.50
Depositi del mese di aprile	»	11,471,302.50
	L.	196,226,109.—
Rimborsi del mese stesso	»	11,028,253.20
Rimanenza	L.	185,197,855.80

Bollettino meteorologico telegrafico. L'ufficio meteorologico del *New-York-Herald* in data 11 giugno comunica:

« Una depressione atmosferica attraversante Terranova viaggerà probabilmente verso nordest, alterando la temperatura sulle coste britanne e francesi ».

Ufficio dello Stato Civile.

Boll. sett. dal 6 giugno al 12 giugno.

Nascite

Nati vivi maschi	6	femmine	11	
» morti	»	1	»	—
» esposti	»	5	»	1

Totale N. 24

Morti a domicilio.

Giuseppe Masolini di Giorgio d'anni 87 muratore — Maria Bartolosso-Baldan fu G. B. d'anni 62 casalinga — Angelo Blasigh fu Pietro d'anni 59 conciapelli — Angelo Rojatti fu Pietrantonio d'anni 63 agricoltore — Giov. Batt. Lavaroni di Pietro d'anni 2 — Maria Lodolo di Alessandro di mesi 9 — Ferdinando Rigo di Giuseppe di giorni 12 — Teodolinda Modenese fu Luigi d'anni 33 sarta — Luigi Cucchini di Domenico di mesi 2 — Teresa Pallich-Righi fu Giuseppe d'anni 46 ravendiale — Angelo Bartoli fu Rodolfo d'anni 79 fabbro-ferraio — Giuseppe Cotterli di Giacomo di mesi 5.

Morti nell'Ospitale civile.

Giovanna Brascarilli di mesi 8 — Maria Bussi di mesi 1 — Giuseppe Bustini di giorni 19 — Giovanni Tarcutto fu Giuseppe d'anni 95 agricoltore — Maria Colaone-Santi di Domenico d'anni 28 contadina — Giuseppe Armellini fu Girolamo d'anni 47 scalpellino — Pietro Franz fu Angelo d'anni 50 agricoltore — Salvatore Brunelli di mesi 3 — Emilio Fortin di mesi 1 — Maria Balassi di giorni 19.

Morti nell'Ospitale militare.

Antonio Agutali fu Paolo d'anni 20 soldato nell'8° regg. artiglieria.

Totale N. 24

dei quali 6 non appart. al Comune di Udine

Matrimoni

Ermenegildo Gagliardo condutt. ferroviario con Caterina Romanelli casalinga — Antonio Boran caffettiere con Carlotta Carminati sarta.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte nell'Albo Municipale.

Antonio Fannin agricoltore con Vincenza Arnosti contadina — Giuseppe Fabro agricoltore con Anna Toncatto contadina — Luigi Missio agricoltore con Maria Zabea casalinga — Angelo Pravisani agricoltore con Irene Criarandini contadina — Angelo Franzolini agricoltore con Lucia Pravisani contadina.

Notiziario

Le elezioni amministrative di Roma.

Roma 13. Le elezioni municipali amministrative che ebbero luogo a Roma procedettero in pieno ordine.

I clericali si sono presentati alle urne disciplinati militarmente, in isquadre regolari, capitanate dai preti.

I soci dell'*Unione Romana* (clericale) hanno occupato molti seggi; però in maggioranza i seggi sono misti.

Nella sezione settima, il seggio è formato da sette preti. Molti preti sono scrutatori.

Si calcola che sono andati a votare poco meno della metà degli elettori inscritti.

Gli agenti dell'*Unione Romana* giravano con le carrozze per levare gli elettori ritardatarii.

È probabile che Torlonia riesca eletto in capolista.

La previsione finora è questa: che non vincerà appieno nessuna delle tre liste principali.

Ultime notizie.

Le ultime notizie sulle elezioni amministrative odierne dicono che sono ormai fuori di combattimento 5 nomi della lista liberale.

La lista clericale-moderata è in molte sezioni in forte prevalenza.

Gli espulsi.

Si conferma che il principe di Galles ha mandato lettere affettuose al conte di Parigi espulso dalla Francia. Il conte andrà prima in Inghilterra, poi in Danimarca, poi in Isvizzera.

Le notizie giunte a vari giornali francesi dicono che è imminente un'azione di don Carlos nel nord della Spagna.

Il tifo a Massaua.

Telegrammi da Massaua annunciano che sono sviluppati parecchi casi di ileo-tifo.

Vi furono alcuni decessi.

Incendio a Massaua.

Il *Secolo* riceve da Massaua la notizia di un grave incendio colà scoppiato, che finora non venne accennato da altri giornali.

Il peggio si è che questo incendio coincide con altri che avvennero, quasi contemporaneamente, ad Arkiko, e Monkullo ed altrove, e si mormora già che siano incendi politici!

Un'altra lettera ricevuta collo stesso corriere conferma la gravità di questo incendio; calcola distrutte 1/3 di Massaua, 182 capanne ed 8 case.

Cento e più indigeni sarebbero gettati nella più squallida miseria.

Telegrammi

Costantinopoli 13. Il principe Bosidor Carageorgevic è considerato come candidato russo eventuale pel principato di Bulgaria.

Carageorgevic avendo domandato udienza al Sultano Radwitz, domandò spiegazione a palazzo e gli fu risposto tale udienza essere una semplice visita di cortesia.

Il sultano ricevette ieri Carageorgevic e gli conferì il gran cordone del Mejdie.

Carageorgevic abita in una residenza d'estate al Bosforo che il sultano regalò al principe di Montenegro.

Dicesi che la questione di Cotour per la delimitazione della frontiera turco persiana ritornerà sul tappeto.

Il governatore di Bagdad ricevette l'ordine di spedire truppe verso la frontiera persiana ad osservare gli avvenimenti.

Inoltre il recente invio all'Armenia Curda d'Ismail Pascià come comandante militare straordinario si riferirebbe a tale questione.

La Porta è preoccupata della riunione di domani dell'assemblea di Sofia. Sembra che protesterà contro la riunione a Sofia dei deputati Rumelioti come contraria ai trattati.

Infine il sultano è preoccupato vivamente della voce della concentrazione di 200,000 russi nella Bessarabia.

La Porta lungi dal disarmare continua gli armamenti.

Parigi 13. La riunione degli scioperanti a Decazeville iersera approvò all'unanimità risoluzioni dichiaranti la ripresa generale dei lavori domani e reclamanti la liberazione di Roche, Quercy e Soubrié.

Una riunione tumultuosa ebbe luogo ieri a Lilla.

Gli oratori anarchici fecero l'apologia della uccisione di Watrin, domandarono la confisca dei beni dei pretendenti.

Dublino 13. Il *Freemans Journal* assicura che gli orangisti olandesi continuano a ricevere munizioni di guerra.

Memoriale dei privati

MERCATO BOZZOLI — Pesa Pubblica di Udine Mese di Giugno 1886

Qualità delle Gallette	Quantità in chilogr. complessiva presentata a tutt'oggi	Quantità in chilogr. giornaliera	Prezzo giornaliero in L. ital. Minimo	Prezzo giornaliero in L. ital. Massimo	Prezzo giornaliero adeguato	Prezzo adeguato complessivo a tutt'oggi
Giapponesi verdi, bianche, e parificate	104.45	104.45	2.90	3.40	3.19	3.19
Nostrane gialle e simili, e parificate	40	40	3.50	3.50	3.50	3.50

Estrazioni del Regio Lotto avvenute il 12 giugno 1886.

Venezia	16	24	47	68	28
Bari	4	21	88	87	85
Firenze	89	1	68	50	86
Milano	71	86	25	20	15
Napoli	19	10	29	76	82
Palermo	14	26	63	49	81
Roma	54	82	18	21	6
Torino	61	51	7	21	48

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Busatti Alessandro gerente respons.

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblieght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

Servizio Postale fra l'Italia, il Brasile e la Plata

GIUSEPPE COLAJANNI

GENOVA — VIA DELLE FONTANE 10 — dirimpetto alla Chiesa di Santa Sabina — GENOVA

FILIALI

TORINO *Via Bellezia n. 17*

ANCONA *Piazza Plebiscito*

SONDRIO *Piazza Quadrivio*

FILIALI

MILANO, *Foro Bonaparte n. 11* Rimpetto al Teatro Dal Verme

UDINE *Via Aquileja n. 33*

VARESE (*Lombardo*) Sindaci Oreste

Partenze per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

23 Giugno	vapore	Roma
1 Luglio	»	Perseo
8 »	»	Adria
15 »	»	Umberto I

Partenze per RIO-JANEIRO (Brasile)

23 Giugno	vapore	Roma
8 Luglio	»	Adria

Per Valparaiso e Callao

Si accettano merci e passeggieri per VALPARAISO — CALLAO con trasbordo a MONTEVIDEO sui vapori della PACIFIC.
A datare da Settembre le partenze restano fissate ogni Mercoledì ad ore 10 ant.

Dirigersi per merci e passeggieri — GIUSEPPE COLAJANNI — Genova, Via Fontana 10, dirimpetto alla Chiesa di Santa Sabina e in UDINE Via Aquileia 33.

Udine - MARCO BARDUSCO - Udine

PREMIATO

STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

per la fabbricazione di LISTE uso ORO e finto LEGNO. — CORNICI ed ORNATI in CARTA PESTA dorati in fino.

METRI DI BOSSO SNODATI ED IN ASTA

Piazza Giardino, N. 17.

TIPOGRAFIA

al servizio della Deputazione Provinciale di Udine — Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI — pubblica il Periodico L'APE GIURIDICO-AMMINISTRATIVA — e si assume ogni genere di lavori.

Via Prefettura, N. 6.

CARTOLERIA

al servizio delle Scuole Comunali di Udine. — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di disegno e cancelleria. — Specchi, quadri ed oleografie. — Deposito stampati per le Amministr. Comunali, del Dazio Consumo, delle Opere Pie e delle Fabbricerie.

Via Mercatovecchio, sotto il Monte di Pietà.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze DA UDINE		Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA		Arrivi A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.45 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.20 p.	» 3.05 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.46 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 8.20 ant.	diretto	» 10.00 ant.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.25 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 6.31 p.	diretto	» 8.33 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 6.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tossi si guariscono coll'uso delle Pillole della Fenice preparate dal farmacista **Augusto Bosero** dietro il Duomo, *Udine*.

Una scatola vale 40 centesimi.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

PRESSO LA PREMIATA FABBRICA DI

PIETRE ARTIFICIALI

ANTONIO ROMANO

fuori porta Venezia trovasi un grande deposito di *bocchette per paratoje ad uso irrigazione.* Si assumono inoltre commissioni per qualunque lavoro in cemento.

Presso la stessa Ditta trovasi anche un grande deposito di **sasso** affinato.

Laboratorio pirotecnico

fuori porta Gemona, al centro del ex-Bersaglio
con recapito per vendita e commissioni in Via Aquileja
Numero 19

LISTINO DEI PREZZI.

Razzi a scoppio al cento	L. 15.00
» lumini variati id.	» 25.00
» lumini e scoppio id.	» 35.00
Razzoni guarnizione variata per ogni pezzo	» —.75
» » » » » paracadute in seta	» 3.00
Candele romane a sei stelle	» —.35
Correntini	» 1.00
Fuochi del bengala a colori variati all'ett.	» —.60
Fuochi da giro o fissi con guarnizione per ogni canna da grosso calibro	» —.50
Bombe a uno scoppio	» 3.00
» gioia uso Napoli, da uno a sei scoppi tutti in colori variati, per ogni scoppio	» 2.00
Girandole volanti, novità	» 5.00
Palloni aereostatici a metri 0.80	» —.65
» » » 1.50	» 1.30
Polvere da sparo per mortaretti a prezzo di fabbrica.	

Dietro commissione si eseguisce qualunque lavoro assicurandone un buon esito.

FONTANINI GIUSTO.

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

MILANO — *Farmacia N. 24, Ottavio Galleani* — MILANO
con Laboratorio Chimico in Piazza SS. Pietro e Lino, n. 2.

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio dopo una lunga serie di anni di prova avendone ottenuto un pieno successo, non che le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo **stesso nome** che sono **inefficaci** e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa delle alpi conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta **falsificata** ed imitata goffamente col **verderame, veleno** conosciuto per la sua azione corrosiva e questa deve essere rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie come lo attestano **i numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori in generale ed in particolare nelle **lombaggini,** nei **reumatismi d'ogni parte** del corpo la **guarigione è pronta.** Giova nei **dolori renali** da **colica nefritica,** nelle **malattie** di **utero,** nelle **leucorree,** nell' **abbassamento d'utero,** ecc. Serve a lenire i **dolori da artritide cronica,** dà pronta e sicura la callosità, gli indurimenti da cicatrici ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche.

Costa L. **10.50** *al metro,* L. **5.50** *al mezzo metro,*
L. **1.20** *la scheda, franca a domicilio.*

Rivenditori: In **Udine,** Fabris Angelo, F. Comelli, L. Biasioli, farmacia alla Sirena e Filipuzzi-Girolami; **Gorizia,** Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste,** Farmacia C. Zanetti, G. Seravallo; **Zara,** Farmacia N. Androvic; **Trento,** Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia,** Bötner; **Graz,** Grablovitz; **Fiume,** G. Prodram, Jackel F.; **Milano,** Stabilimento C. Erba, via Marsala n. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; **Roma,** via Pietra, 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Udine, 1886 — Tip. Marco Bardusco